


M O D I F I C H E	05				
	04				
	03				
	02				
	01				
	00				
	Rev	Data	Descrizione	Operatore	Controll.
MANDANTE: REGIONE UMBRIA				COMMITTENTE Consorzio di Bonifica Tevere-Nera - Terni Tel. 0744545711 - Fax 0744545790 C.F. 8000011055 teverenera@teverenera.it consorzioverenera@pec.it	
RIPRISTINO DELL'OFFICIOSITÀ IDRAULICA DEL TORRENTE RIO GRANDE IN COMUNE DI AMELIA – LOC. LAGO VECCHIO Valutazione di Incidenza Appropriata – Livello II (Art.5 D.P.R. n. 357/1997) (Artt.6 Par. 3 Direttiva 92/43/CEE)				Regione: UMBRIA Comune: Amelia Prov.: Terni Località/Frazione: Torrente Rio Grande-Lago Vecchio Coordinate geografiche: S.R.: 3004 M.M./Italy Zone 2 LAT. LONG.	
				Il Tecnico Dott. Massimiliano Poletti 	
				Data: 29/05/2024	

1. PREMESSA

Quale Ente attuatore, il Consorzio di Bonifica Tevere Nera, ha redatto un progetto per realizzare una serie di interventi di manutenzione sul corso d'acqua denominato Rio Grande nel comune di Amelia. L'area interessata dal progetto è situata all'interno dei seguenti Siti della Rete Natura 2000:

Sito di Interesse Comunitario (ZSC) IT5220008: Monti Amerini

Pertanto, sulla base della normativa vigente, gli interventi in oggetto devono essere sottoposti alla procedura di Valutazione Appropriata (II Livello) per valutare l'eventuale incidenza ambientale degli interventi previsti. La presente relazione, dopo aver descritto le caratteristiche ambientali e naturalistiche del sito e delle zone d'intervento, identifica i potenziali effetti sulla vegetazione e sulla fauna (con particolare riferimento agli habitat e alle specie di interesse conservazionistico) riconducibili alla realizzazione degli interventi previsti. Il documento è stato redatto, per quanto riguarda la costruzione del quadro conoscitivo, la descrizione dei lavori e degli interventi, consultando il progetto trascritto dai tecnici del Consorzio di Bonifica. La presente relazione è stata redatta in conformità a quanto previsto dalle "Linee Guida per la Valutazione di Incidenza" Direttiva 92/43/CEE.

2. QUADRO NORMATIVO

La procedura della Valutazione di Incidenza Ambientale (VincA) è stata introdotta dalla "Direttiva Habitat" per salvaguardare l'integrità dei siti aventi una importanza naturalistica rilevante, attraverso l'esame delle interferenze che piani, progetti e/o interventi (non necessariamente connessi alla conservazione di habitat e specie) possano avere sugli habitat per i quali sono stati istituiti tali siti.

La Valutazione di Incidenza Ambientale eseguita nel migliore dei modi è un valido strumento preventivo che consente di interagire con l'ambiente naturale sotto un aspetto di sostenibilità del territorio.

A livello nazionale attualmente, la Valutazione di Incidenza Ambientale è disciplinata dall' art. 6 del D.P.R. 30 maggio 2003, n. 120, che ha sostituito l'art.5 del precedente DPR n. 357 del settembre 1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

La valutazione di Incidenza Ambientale è uno studio finalizzato alla verifica delle incidenze negative di un piano, progetto e/o intervento all'interno di un Sito della Rete Natura 2000.

Sono definiti "Habitat prioritari" e "Specie Prioritarie" quelli che sono ritenuti a rischio di scomparsa all'interno del territorio dell'Unione Europea; per tale motivo ad essi vengono assegnate delle norme più restrittive.

Normativa di riferimento

- Direttiva "HABITAT" Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 - relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. GUCE n. 206 del 22 luglio 1992.

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 27 ottobre 1992 recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. GUCE n. L 305 del 08/11/1992.
- Testo coordinato del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, con il Decreto del Ministro dell'Ambiente 20 gennaio 1999 e il Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n.120 e relativi allegati: A, B, C, D, E, F, G.
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357. Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Supplemento ordinario n.219/L alla GU n.248 del 23 ottobre 1997 - Serie Generale.
- Decreto del Ministro dell'Ambiente 20 gennaio 1999 - Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE. GU, serie generale, n. 23 del 9 febbraio 1999. (Riporta gli elenchi di habitat e specie aggiornati dopo l'accesso nell'Unione di alcuni nuovi Stati).
- Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n.120. Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. GU n. 124 del 30 maggio 2003, serie generale.
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 3 settembre 2002 - Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000 (G.U. della Repubblica Italiana n. 224 del 24 settembre 2002).
- Decreto 25 marzo 2004. Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (G.U. n. 167 del 19 luglio 2004)
- Direttiva "UCCELLI" Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici. GUCE n. 103 del 25 aprile 1979. modificata da:

- * Direttiva 81/854/CEE del Consiglio, del 19 ottobre 1981 che adatta la direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, a seguito dell'adesione della Grecia.
GUCE L 319, 07.11.1981;
- * Direttiva 91/244/CEE della Commissione, del 6 marzo 1991 che modifica la direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici (in particolare, sostituisce gli allegati I e III).
GUCE L 115, 08.05.1991 (G.U. 13 giugno 1991, n.45, 2° serie speciale);
- * Direttiva 94/24/CE del Consiglio, dell'8 giugno 1994 che modifica l'allegato II della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici GUCE L 164,
30.06.1994 (GU 12 settembre 1994, n.69, 2° serie speciale);
- * Decisione 95/1/CE del Consiglio dell'Unione europea, del 1° gennaio 1995, recante adattamento degli atti relativi all'adesione di nuovi Stati membri all'Unione europea (Atto di adesione dell'Austria, della Finlandia e della Svezia). GUCE L 1, 01.01.1995;
- * Direttiva 97/49/CE della Commissione, del 29 luglio 1997. (sostituisce l'allegato I della direttiva Uccelli).
GUCE L 223, 13.08.1997(G.U. 27 ottobre 1997, n.83, 2° serie speciale).

- Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992. Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. GU, serie generale, n. 46 del 25 febbraio 1992.
- Legge 3 ottobre 2002, n.221. Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE. GU n. 239 del 11 ottobre 2002.
 - * DGR Umbria n.540 del 19/05/2014, Assenso all'intesa tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare e la Regione Umbria per la designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC)
 - * Decreto del 7 agosto 2014, del Ministero dell'ambiente e della tutela del Territorio e del Mare – Designazione di 31 ZSC della regione biogeografica continentale di 64 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Umbria, ai sensi del D.P.R. 8 settembre 1997 n° 357;
 - * Decreto del 18 maggio 2016, del Ministero dell'ambiente e della tutela del Territorio e del Mare Designazione di 1 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistente nel territorio della Regione Umbria, ai sensi del D.P.R. 8 settembre 1997 n° 357.

Metodologia

I riferimenti per il percorso logico di uno studio di incidenza sono ben delineati nel documento “Valutazione dei piani e dei progetti che possono avere incidenze significative sui siti Natura 2000 - Guida metodologica alle indicazioni dell'art. 6 comma 3 e 4 della direttiva Habitat” (Commissione Europea, DG Ambiente, 2002) e sono individuati nelle quattro fasi seguenti:

Fase 1 – Screening (verifica): processo che identifica le possibili incidenze su un sito Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta alla decisione di procedere alla valutazione d'incidenza qualora tali incidenze risultino significative in relazione agli obiettivi di conservazione del sito.

Fase 2 - Valutazione “appropriata”: analisi dell'incidenza sull'integrità del sito Natura 2000 del piano o del progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione e l'individuazione di eventuali misure di mitigazione eventualmente necessarie;

Fase 3 - Definizione di soluzioni alternative: processo che esamina modi alternativi di raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano evitando incidenze negative sull'integrità del sito natura 2000.

Fase 4 - Definizione di misure di compensazione: qualora non esistano soluzioni alternative e nei casi in cui, per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, è necessario che il progetto o il piano vengano comunque realizzati, devono essere individuate azioni in grado di bilanciare in modo proporzionato le incidenze negative previste.

Il passaggio da una fase a quella successiva non è obbligatorio, ma consequenziale ai risultati ottenuti nella fase precedente. La relazione in oggetto contiene gli elementi necessari ad individuare e valutare la possibile incidenza sugli habitat e sulle specie, di cui alle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CEE, per la cui tutela il Sito è stato individuato, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Inoltre, se necessario, sono indicate le eventuali misure previste per rendere compatibili le soluzioni che il progetto assume, comprese le mitigazioni e/o le compensazioni. Le potenziali interferenze dell'opera sono state analizzate con riferimento ad alcuni criteri, quali:

1. perdita - danneggiamento – frammentazione – integrità delle popolazioni;

2. Incidenza significativa - si intende la probabilità che un piano o un progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000, su una specie di flora o fauna o su un habitat; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito.
3. Incidenza negativa - si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.

Incidenza positiva - si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti positivi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.

3. UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO

L'area di intervento si trova nel comune di Amelia, in località Rio Grande-Lago Vecchio.

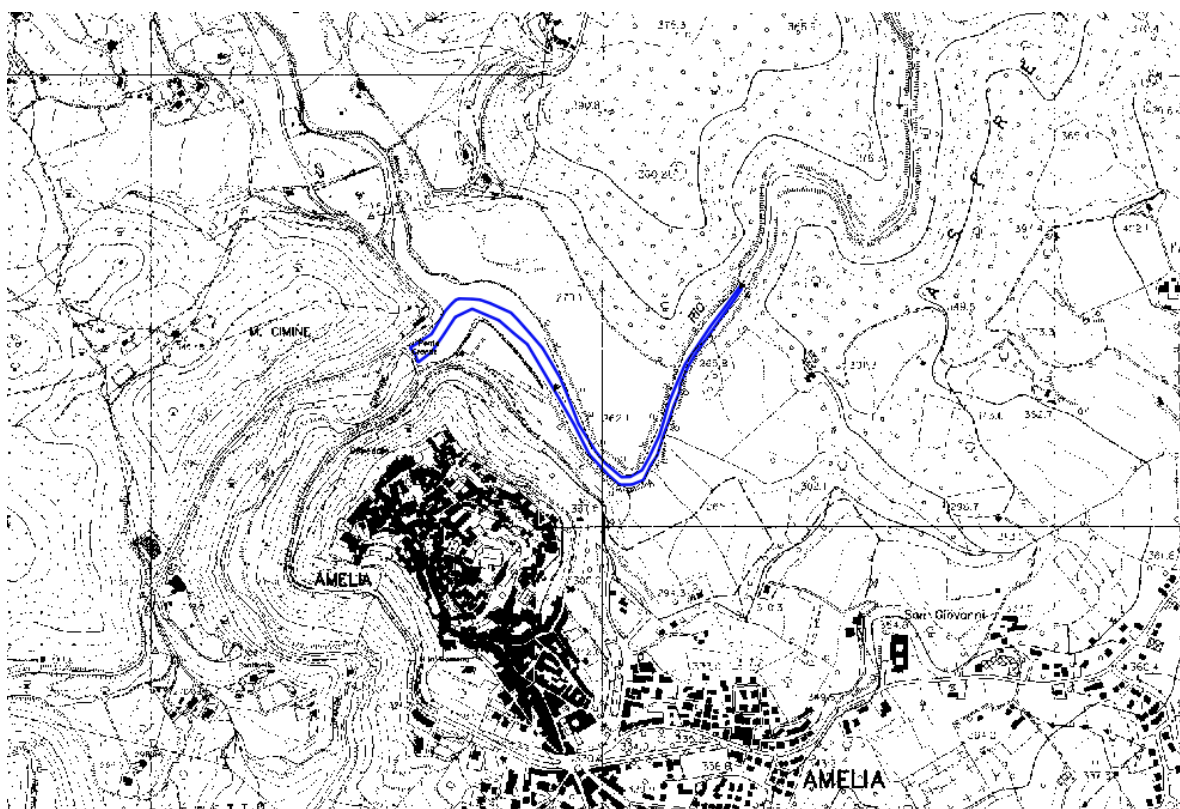


Figura 1: Area di intervento su CTR 1:10000



Fig. 2 – Planimetria CTR su Ortofoto 1:10000

4. DESCRIZIONE DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO

Il tratto di Torrente Rio Grande interessato dall'intervento ha una lunghezza di circa 1,6 km e si trova nel comune di Amelia (TR). Il punto più alto ha una quota di circa 275 m.s.l.m ed il punto più basso ha una quota d circa 265 m.s.l.m. Il territorio circostante è caratterizzato dalla presenza di macchia mediterranea con prevalenza di Leccio e da terreni agrari.

Da un punto di vista fito-climatico ci troviamo nella fascia fitoclimatica del Lauretum Freddo

Area di Intervento

La presente progettazione ha come oggetto la messa in sicurezza di un tratto del corso d'acqua Rio Grande per il quale è necessario il ripristino dell'efficienza idraulica compromessa per effetto dalla crescita della vegetazione e dai successivi eventi di piena che trasportano e depositano ulteriore materiale vegetale. Inoltre, sono presenti degli alberi molto inclinati, quindi pericolosi, o secchi in piedi. Nel lato alla destra idraulica del torrente è presente un sentiero molto frequentato da pedoni con passerella che attraversa il torrente stesso. L'area si trova all'interno del ZSC IT5220008: Monti Amerini.

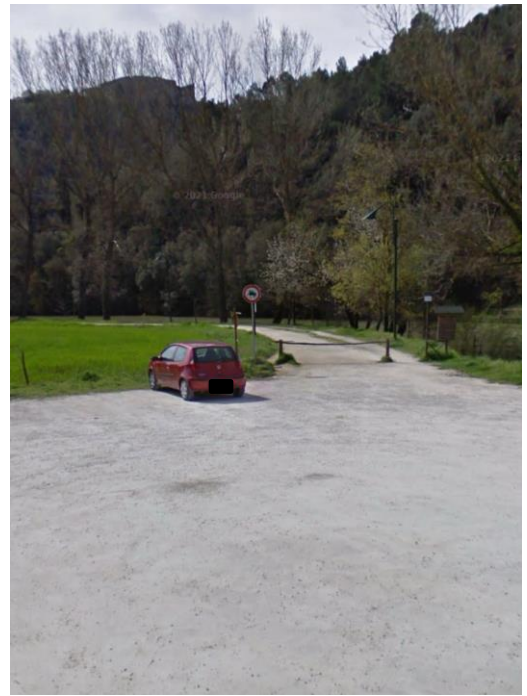


Fig. 3 – Passerella che attraversa il Rio Grande

Fig. 4 – Ingresso percorso pedonale

5. TIPOLOGIA DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO

Estratto dal Progetto

Nella planimetria seguente viene riportato il tratto di Torrente soggetto a intervento da parte del Consorzio Bonifica Tevere -Nera.

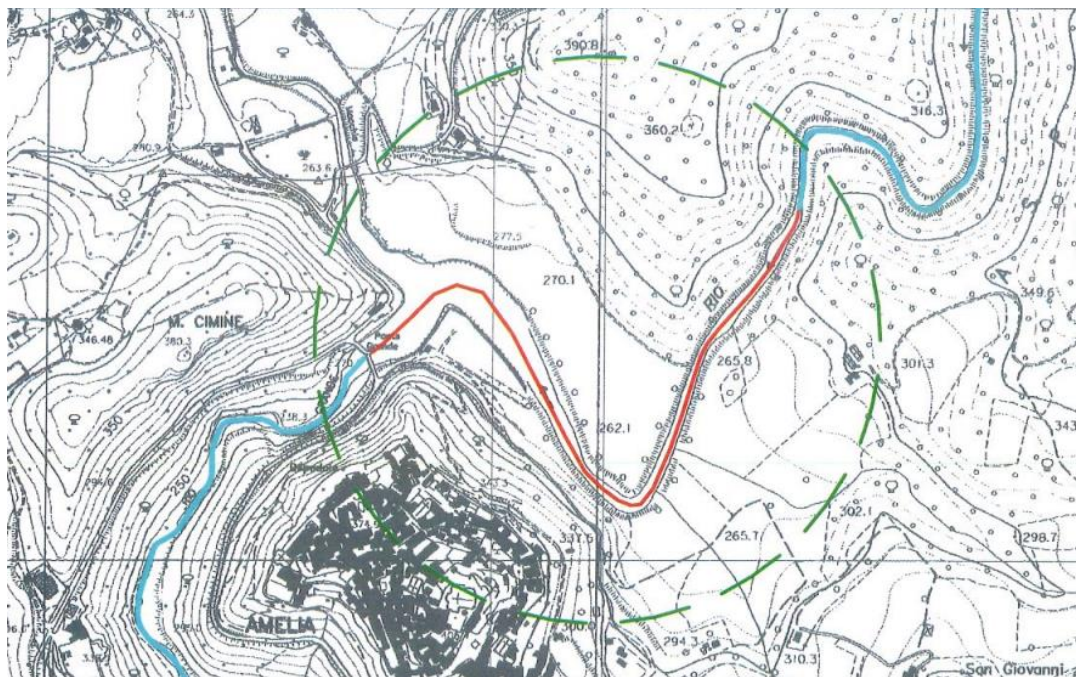


Fig. 4 – Area di Intervento 1:10000

La descrizione dei lavori e l'ubicazione degli interventi è stata rielaborata dalle relazioni originali del progetto redatto dai tecnici del Consorzio di Bonifica. Inoltre, sono stati effettuati sopralluoghi rivolti a rilevare le specie vegetali presenti nei vari siti di intervento.

In questo tratto si ha una situazione in cui la corrente risulta deviata e la sezione idraulica notevolmente ridotta a causa soprattutto della crescita di vegetazione e da sbarramenti formati da alberature cadute in alveo e/o trasportate da monte. Tali situazioni potrebbero cagionare danni alle strutture contigue i corsi d'acqua, in quanto è presente un percorso pedonale che costeggia le sponde del corso d'acqua. Tale percorso, inoltre, è spesso soggetto ad allagamenti e danni durante gli eventi di piena che determinano l'innalzamento del livello del torrente.

Gli interventi che si rendono necessari per scongiurare pericoli alla pubblica incolumità, che si potrebbero verificare in occasione di nuovi eventi meteorologici avversi con temporali o forte vento, consisteranno in:

- taglio e/o triturazione del materiale vegetale ostruente la sezione idraulica, da eseguirsi con apposita testata trinciante applicata all'escavatore, compresa l'estirpazione delle radici da eseguirsi con benna, lasciando inalterato lo stato dei luoghi lungo le sponde per preservare la cortina vegetale ripariale, laddove esistente;
- asportazione del materiale vegetale (tronchi e rami secchi), presenti attualmente in cumuli, all'interno della sezione di deflusso;
- taglio selettivo delle alberature seccaginosi, marcescenti e di quelle pericolosamente inclinate radicate in alveo (nel tratto a monte del "Lago Vecchio") e lungo le sponde che potrebbero essere di ostacolo al normale deflusso delle acque; •
- smaltimento presso siti di stoccaggio autorizzato di tutto il materiale vegetale di risulta.

Il taglio e/o la triturazione della vegetazione dovrà essere effettuato necessariamente con mezzi meccanici operando dall'interno dell'alveo; le operazioni saranno seguite quando non vi è nessun flusso idrico e, trattandosi di piante giovani, potranno essere usati piccoli escavatori.

I suddetti mezzi accederanno all'alveo attraverso stradine rurali già tracciate e, nei tratti vicini alla strada che costeggia il corso d'acqua in destra idraulica, direttamente transitando sui terreni incolti adiacenti (posti tra la strada ed il corso d'acqua) ed accedendo nei punti con assenza di vegetazione.

Relativamente alla rimozione dall'alveo delle alberature e/o rami caduti e/o trascinati dalla corrente in piena, gli interventi, che saranno tutti puntuali, dovranno avvenire mediante il taglio e/o la legatura dei tronchi (o singoli rami), da effettuarsi con personale a terra. Il loro sollevamento con mezzo meccanico, che dovrà stazionare fuori dall'alveo e fuori dalla cortina vegetale ripariale, consentirà lo stoccaggio a terra ed il successivo trasporto a discarica.

Durante l'esecuzione di questa operazione si avrà cura di non effettuare trascinamenti per non causare danneggiamenti alla cortina vegetale ripariale.

I mezzi per il trasporto a discarica del materiale vegetale accederanno dalla stessa viabilità rurale già esistente usata dagli escavatori, transitando lungo gli argini al di fuori della zona ripariale.

6. PRODUZIONE DI MATERIALE DI RISULTA

Durante le fasi di lavorazione sarà prodotto del materiale di risulta che dovrà essere caricato e trasportato in appositi depositi autorizzati.

7. DURATA DELL'ATTUAZIONE

Il periodo di attuazione previsto per l'intervento è durante la fase in cui il torrente non presenta flusso idrico (agosto-settembre). Per tale ragione la durata dei lavori è stimata a 90 giorni dalla data di consegna. L'inizio dei lavori dovrà avvenire dopo il 01/08/2024, ovvero nel periodo utile per l'ingresso in alveo dei mezzi meccanici, come definito dall'Art 23 della L.R 15/2008, e comunque, successivamente all'ottenimento di tutte le autorizzazioni.

8. EFFETTI CUMULATIVI CON ALTRI PIANI/PROGETTI

NON SI È A CONOSCENZA DI ALTRI PROGETTI CHE POSSANO CREARE UN EFFETTO CUMULO

9. CARATTERISTICHE DEI SITI

Il progetto in oggetto prevede interventi che ricadono all'interno di aree della Rete Natura 2000, in particolare:

- ZSC: IT 5220008 - MONTI AMERINI

La ZSC che ha una superficie di circa 7.840 ha, ed è fra i più estesi della regione, si trova nell'estrema porzione sud-occidentale della regione, in provincia di Terni, a nord della città di Amelia e a est del fiume Tevere. L'area interessa la catena montuosa di origine calcarea dei Monti Amerini ed è caratterizzata da considerevoli coperture boschive dove predominano il Leccio (*Quercus ilex*) e il Cerro (*Quercus cerris*), con piccoli nuclei relitti di Castagno (*Castanea sativa*) maggiormente concentrati nel versante settentrionale. Sono pure presenti rimboschimenti radi con conifere (*Pinus nigra*, *Pinus halepensis*, *Pinus sylvestris*, *Cupressus* spp.)

. Di seguito vengono elencati gli habitat di interesse comunitario identificati all'interno della ZSC:

- Habitat 5130 Boscaglia fitta di *Laurus nobilis*;
- Habitat 5210 Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.;
- Habitat 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee);
- Habitat 6220 *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea;
- Habitat 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica;
- Habitat 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico;
- Habitat 91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*);
- Habitat 9260 Boschi di *Castanea sativa*;
- Habitat 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*;
- Habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

All'interno della ZSC non sono state segnalate specie vegetali di cui all'allegato II della Direttiva 92/43 CEE, d'altra parte sono state individuate specie di rilevante interesse floristico vegetazionale a livello regionale:

- Peverina tomentosa - *Cerastium tomentosum*;
- Violaciocca appenninica - *Erysimum pseudorhaeticum*;
- Digitale appenninica - *Digitalis micrantha*;
- Polmonaria della Vallarsa - *Pulmonaria vallarsae*;
- Agrifoglio - *Ilex aquifolium*

Di seguito sono elencate le specie animali di interesse comunitario segnalate all'interno della ZSC:

Uccelli specie di cui all'allegato I Direttiva 79/409/CEE:

- Averla piccola – *Lanius collurio*.

Mammiferi specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

- Lupo – *Canis lupus*;
- Ferro di cavallo mediterraneo – *Rhinolophus euryale*;
- Ferro di cavallo minore – *Rhinolophus hipposideros*.

Anfibi e Rettili specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

- Tritone crestato – *Triturus carnifex*;
- Cervone – *Elaphe quatuorlineata*.

Invertebrati specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

- Cervo volante – *Lucanus cervus*;
- Cerambice della quercia – *Cerambyx cerdo*;

Di seguito le cartine tratte da "Piani di gestione dei siti Natura 2000" della Regione Umbria relative ai tratti del torrente Rio Grande in cui sono previsti gli interventi.

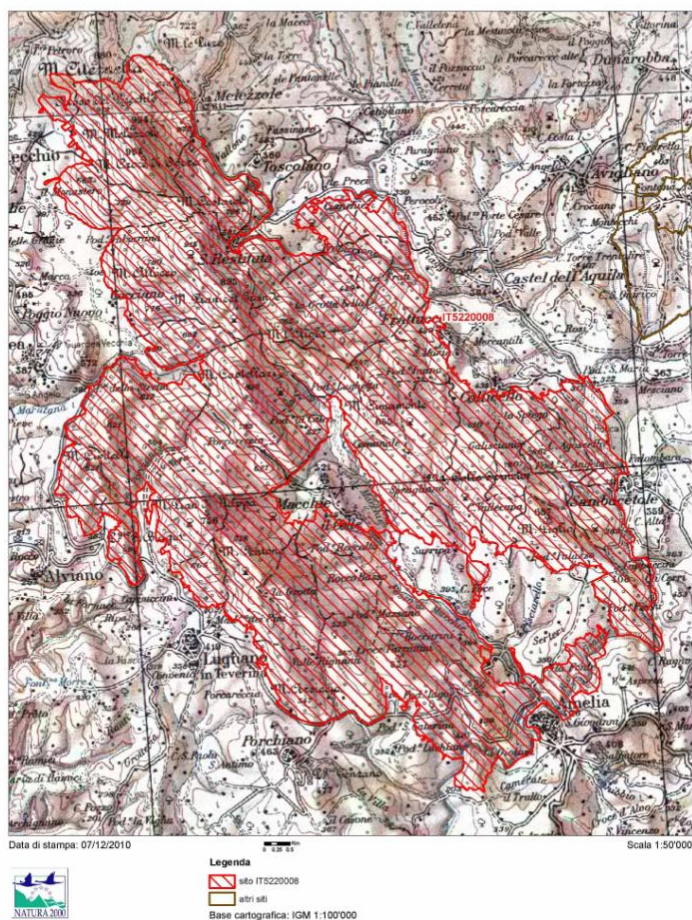


Fig. 5 – Perimetro del ZSC- IT5220008: Monti Amerini 1:100000

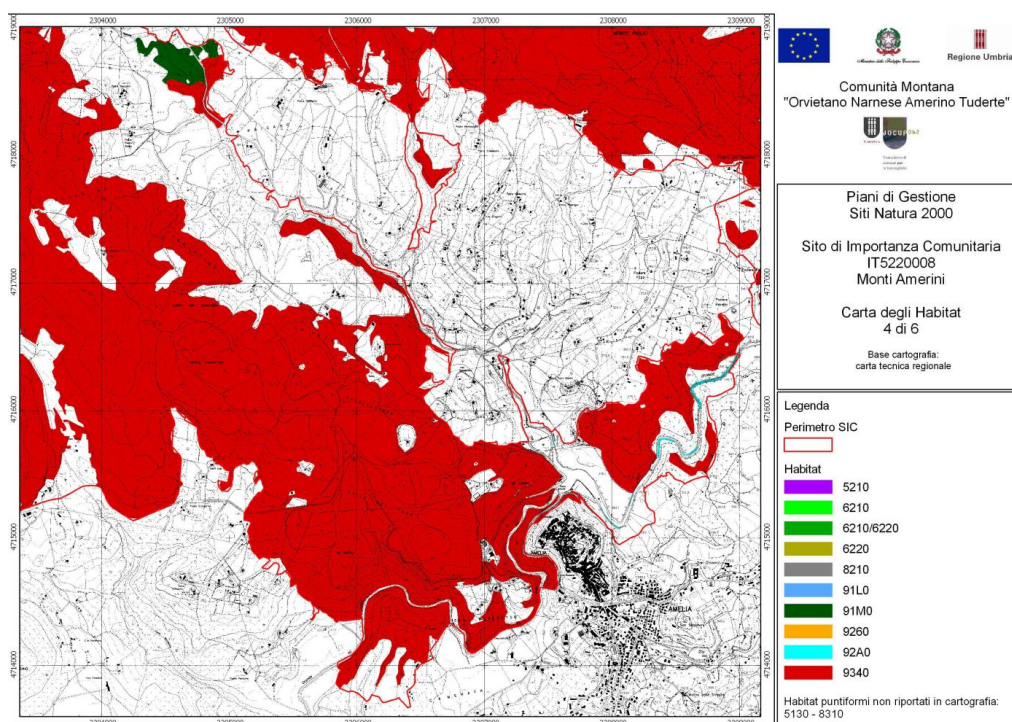


Fig. 6 – Habitat sito Natura 2000 Tavola 4

Inquadramento vegetazionale

L'ambito fluviale che interessa il sito di intervento è perlopiù costituito da fasce di vegetazione ripariali composto da varie specie di pioppo (*Populus alba*, *Populus nigra*, *Populus tremula*) e di salici (*Salix alba*, *Salix cinerea*, *Salix purpurea*), e una presenza sporadica di specie come l'ontano nero (*Alnus glutinosa*). Spesso queste fasce di vegetazione vedono l'insediamento di specie esotiche quali la robinia (*Robinia pseudacacia*) e l'ailanto (*Ailanthus altissima*). A contatto di queste ristrette fasce di vegetazione si trovano seminativi, prati da sfalcio e boschi con predominanza di Leccio (*Quercus ilex*).

Di seguito gli Habitat identificati all'interno della ZSC:

- Habitat 5130 Boscaglia fitta di *Laurus nobilis*;
- Habitat 5210 Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.;
- Habitat 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee);
- Habitat 6220 *Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea;
- Habitat 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica;
- Habitat 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico;
- Habitat 91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*);
- Habitat 9260 Boschi di *Castanea sativa*;
- Habitat 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*;
- Habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*.

Legenda delle principali simbologie

<i>Ex Art. 17 Direttiva Habitat</i>	
<i>Status di conservazione</i>	
	<i>Sconosciuto</i>
	<i>Favorevole</i>
	<i>Inadeguato</i>
	<i>Cattivo</i>
<i>Trend</i>	
↓	<i>In peggioramento</i>
↑	<i>In miglioramento</i>
→	<i>Stabile</i>
?	<i>Sconosciuto</i>

Habitat presenti nel sito di intervento

Habitat 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba

italia rbc	italia rbm	CORINE	EUNIS
↓	↓	44.141 - Mediterranean white willow galleries 44.613 - Cyrno-Sardian poplar galleries 44.614 - Italian poplar galleries	G1.112 - Boscaglie ripariali mediterranee di Salix sp. ad alto Fusto G1.31 - Foreste ripariali mediterranee a Populus alba e Populus nigra dominanti

Pressioni IUCN: A01- Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola); A10.01- Rimozioni di siepi e boscaglie; B02.03- Rimozione del sottobosco; C01.01.01- Cave di sabbia e ghiaia; D01.01- Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate); E03.03- Discariche di materiali inerti; I01- Specie esotiche invasive (animali e vegetali); J02- Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo; J03.02- Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione); M01- Cambiamenti nelle condizioni abiotiche; M02- Cambiamenti nelle condizioni biotiche

Minacce IUCN: A01- Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola); A10.01- Rimozioni di siepi e boscaglie; B02.03- Rimozione del sottobosco; C01.01- Estrazione di sabbie e ghiaie; D01.01- Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate); E03.03- Discariche di materiali inerti; I01- Specie esotiche invasive (animali e vegetali); J02- Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo; J03.02- Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione); M01- Cambiamenti nelle condizioni abiotiche; M02- Cambiamenti nelle condizioni biotiche

Habitat 9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia

italia rbc	italia rbm	CORINE	EUNIS
	↓	45.3 - Meso- and supra-Mediterranean holm-oak forests (<i>Quercion ilicis</i>)	G2.1 - English name: Mediterranean evergreen oak woodland; Scientific name: Mediterranean evergreen Quercus woodland

Pressioni IUCN: B02.03- Rimozione del sottobosco; B06- Pascolamento all'interno del bosco; B07- Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione); I01- Specie esotiche invasive (animali e vegetali)

Minacce IUCN: B02.03- Rimozione del sottobosco; B06- Pascolamento all'interno del bosco; B07- Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione); I01- Specie esotiche invasive (animali e vegetali)

Valutazione degli impatti sulla vegetazione

Il progetto prevede l'abbattimento di esemplari con evidenti sintomi di instabilità o di forti danni di natura fitopatologica (individui in parte sradicati o fortemente inclinati), suscettibili di generare rischio idraulico. Oltre alle precedentemente citate, verranno rimosse anche quelle piante che costituiscono tutta quella vegetazione cresciuta all'interno dell'alveo e che oltre a diminuire di per sé l'officiosità idraulica del torrente aumenta anche l'accumulo di materiale vegetale trasportato durante i periodi di piena. Inoltre, è da sottolineare che per l'esecuzione degli interventi verranno utilizzate

solo le strade adiacenti al corso d'acqua e comunque nel periodo previsto per i lavori, agosto-novembre, anche le piante erbacee in quanto sono in avanzato stadio di antesi.

Inoltre, i due Habitat presenti nelle vicinanze dell'area oggetto di intervento, ovvero l'Habitat 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* e l'Habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*, non subiscono alcun tipo di impatto in quanto gli interventi ed il passaggio dei mezzi meccanici avviene al loro esterno.

Inquadramento faunistico

Dal punto di vista faunistico l'area oggetto di intervento, come indicato dal Formulario Standard della Regione Umbria, presenta le seguenti specie che sono inserite nell'Allegato I e l'Allegato II:

Uccelli specie di cui all'allegato I Direttiva 79/409/CEE:

- Averla piccola – *Lanius collurio*.

Mammiferi specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

- Lupo – *Canis lupus*;

- Ferro di cavallo mediterraneo – *Rhinolophus euryale*;

- Ferro di cavallo minore – *Rhinolophus hipposideros*.

Anfibi e Rettili specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

- Tritone crestato – *Triturus carnifex*;

- Cervone – *Elaphe quatuorlineata*.

Invertebrati specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

- Cervo volante – *Lucanus cervus*;

- Cerambice della quercia – *Cerambyx cerdo*;

Le specie che possono considerarsi più legate all'ambiente dove avverrà l'intervento sono:

Tritone Crestato (*Triturus carnifex*)

3° Report ex-Art. 17		IUCN globale	IUCN Italia	convenzione di Berna	SPEC	CITES
RBC	RBM					
↓	↓	LC-Least Concern	NT-Quasi Minacciata	Allegato II-Specie di fauna rigorosamente protette	-	-

Pressioni IUCN: A02.01- Intensificazione agricola; A08- Fertilizzazione; B02.04- Rimozione di alberi morti e deperienti; D01.02- Strade, autostrade (tutte le strade asfaltate); E01- Aree urbane, insediamenti umani; H01- Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri); I01- Specie esotiche invasive (animali e vegetali); I02- Specie indigene problematiche; J02.01- Interramenti, bonifiche e prosciugamenti in genere; J02.01.03- Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere; J02.04.02- Assenza di allagamenti; J02.05- Modifica delle funzioni idrografiche in generale; J03.01- Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat; J03.02- Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione); K01.02- Interramento; K01.03- Inaridimento; K03- Relazioni faunistiche interspecifiche; K03.05- Antagonismo dovuto all'introduzione di specie; M01- Cambiamenti nelle condizioni abiotiche

Minacce IUCN: A02.01- Intensificazione agricola; A08- Fertilizzazione; B02.04- Rimozione di alberi morti e deperienti; D01.02- Strade, autostrade (tutte le strade asfaltate); E01- Aree urbane, insediamenti umani; H01- Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri); I01- Specie esotiche invasive (animali e vegetali); I02- Specie indigene problematiche; J02.01- Interramenti, bonifiche e prosciugamenti in genere; J02.01.03- Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere; J02.04.02- Assenza di allagamenti; J02.05- Modifica delle funzioni idrografiche in generale; J03.01- Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat; J03.02- Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione); K01.02- Interramento; K01.03- Inaridimento; K03- Relazioni faunistiche interspecifiche; K03.05- Antagonismo dovuto all'introduzione di specie; M01- Cambiamenti nelle condizioni abiotiche

Averla piccola – *Lanius collurio*

Rapporto Direttiva Uccelli (2008-2012)		IUCN globale	IUCN Italia	convenzione di Berna	SPEC	CITES
Trend popolazione lungo termine 1990-2012	Trend popolazione breve termine 2002-2012					
↓	↓	LC-Least Concern	VU-Vulnerabile	Allegato II-Specie di fauna rigorosamente protette	SPEC 3-Non concentrata in Europa	-

Pressioni IUCN: A02.01- Intensificazione agricola; A02.03- Rimozione della prateria per ricavare terra arabile; A03.01- Mietitura intensiva o intensificazione della mietitura; A03.03- Abbandono/assenza di mietitura; A04.03- Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo; A07- Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici; A08- Fertilizzazione; A10.01- Rimozioni di siepi e boscaglie; B01.01- Piantagione su terreni non forestati (specie native)

Minacce IUCN: A02.01- Intensificazione agricola; A02.03- Rimozione della prateria per ricavare terra arabile; A03.01- Mietitura intensiva o intensificazione della mietitura; A03.03- Abbandono/assenza di mietitura; A04.03- Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo; A07- Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici; A08- Fertilizzazione; A10.01- Rimozioni di siepi e boscaglie; B01.01- Piantagione su terreni non forestati (specie native)

Valutazione degli impatti sulla fauna

Averla piccola: in Umbria è visitatore estivo e nidificante accertato. Non risulta svernante.

Inoltre, questa specie nidifica in ambienti aperti con presenza di siepi e boschetti, perciò, zone non compatibili con l'area oggetto di intervento.

Lupo: il lupo è una specie che vive in ambienti boscati e distanti dalle zone strettamente antropizzate come l'area oggetto di intervento.

Ferro di cavallo minore: specie di pipistrello vive in zone calde e boscate o in ambienti rurali. Trova riparo nelle cavità rocciose. Perciò la sua presenza in alveo è da considerarsi pressoché nulla

Ferro di cavallo mediterraneo: specie di pipistrello vive in zone calde e boscate o in ambienti rurali. Trova riparo nelle cavità rocciose. Perciò la sua presenza in alveo è da considerarsi pressoché nulla

Tritone crestato: specie legata agli ambienti acquatici dove si reca solo nel periodo riproduttivo (primavera) diversamente dal periodo di intervento (estate).

Cervone: Questo rettile predilige l'orlo dei boschi soprattutto zone sassose e calde come muretti a secco o strutture abbandonate.

Cervo volante: Questo animale depone le uova all'interno del legno morto soprattutto in querce faggi e tigli. La riproduzione avviene tra giugno e luglio.

Cerambicide della quercia: questa specie si riproduce nei rami maggiori di querce, specie non interessate dall'intervento.

Dopo un'analisi faunistica completa si possono definire, tre le specie presenti nel Formulario Standard, frequentatori dell'ambiente dove avverranno i lavori per il miglioramento dell'efficienza idraulica il Tritone Crestato e l'Averla piccola. Il Tritone Crestato, infatti, è legato all'ambiente acquatico, specie per quanto riguarda la riproduzione, che avviene nel periodo primaverile e nelle prime fasi giovanili. Trattandosi però di interventi che avranno luogo non prima del mese di agosto e comunque in un periodo durante il quale il torrente Rio Grande non ha più disponibilità di acqua all'interno del proprio alveo, il Tritone Crestato è da considerarsi ormai non più presente nell'area, grazie anche alla propria adattabilità a vivere in un'ampia varietà di ambienti generalmente tra giugno e febbraio, come boschi di latifoglie, ambienti xerici ed ambienti modificati.

L'averla piccola è un uccello che vive in macchie, siepi, zone coltivate e boschetti, perciò aree diverse da quella oggetto di intervento, ma non possiamo escluderne la totale assenza all'interno dell'area.

Inoltre, questa specie, si riproduce nel periodo tra maggio e luglio e, l'involto avviene dopo 15 giorni circa dalla schiusa delle uova.

Pertanto, gli interventi avverranno quando gli esemplari avranno già lasciato il nido.

10. IDENTIFICAZIONE DELLE AZIONI POTENZIALMENTE IMPATTANTI.

Nei paragrafi seguenti vengono correlate le azioni progettuali potenzialmente impattanti in relazione alle diverse componenti ambientali potenzialmente interessate da ciascun intervento.

Componenti abiotiche

Gli impatti ambientali sull'atmosfera legati all'utilizzo di attrezzature e macchine con motori termici sono da considerare non significativi. Gli impatti al suolo durante le fasi di lavorazione possono comportare una temporanea compattazione del suolo: per tale motivo si adotteranno delle misure per diminuire al massimo questo impatto.

Componenti biotiche

Incidenza sulle componenti ambientali

Le tipologie di impatto che si possono configurare in fase di cantiere possono essere determinate da:

- disturbo acustico
- occupazione di suolo

Per ciò che concerne il disturbo acustico, questo verrà prodotto durante le lavorazioni in alveo ed il trasporto del materiale su viabilità già esistente.

L'occupazione di suolo non determina impatti negativi in quanto il movimento dei macchinari avverrà su viabilità esistente e all'interno dell'alveo il quale, ormai privo di acqua non sarà più abitato già da tempo da animale presenti nel Formulario Standard.

Si ribadisce però, che la quasi totalità delle incidenze maggiori, durante la realizzazione di interventi del tipo di quello proposto, sono legate alla fase di cantiere e che, quindi, per loro stessa natura, sono di carattere transitorio e reversibili in breve termine. Essendo i maggiori impatti concentrati nella fase di cantiere e quindi transitori, sarà opportuno adottare delle misure che mitigano il più possibile gli impatti stessi.

11. MISURE DI MITIGAZIONE

Al fine di limitare gli impatti previsti, sebbene non significativi per la conservazione delle specie tutelate, verranno adottate le seguenti misure di mitigazione:

- Il taglio di specie vegetali spontanee dovrà essere rigidamente circoscritto alle piante cresciute unicamente all'interno dell'alveo del torrente Rio Grande: fanno eccezione quegli individui inclinati che possono rappresentare un pericolo;
- Massima cura dovrà essere posta nella manutenzione preventiva dei mezzi e delle macchine operatrici per evitare fuoriuscite accidentali di olii, carburanti;
- Impiego di mezzi perfettamente funzionanti e conformi alla normativa vigente in fatto di emissioni;
- I mezzi utilizzati, per diminuire quanto più possibile gli impatti al suolo e l'inquinamento acustico devono essere di modeste dimensioni e con cingoli gommati;
- Il rabbocco, rifornimento e lavaggio dei mezzi utilizzati devono essere operate con ogni precauzione, al fine di evitare qualsiasi sversamento di sostanze inquinanti in acqua;
- Rimessaggio dei mezzi in aree lontane dall'alveo fluviale in modo da evitare che le possibili perdite di gasolio o lubrificanti possano penetrare nell'alveo stesso;
- Per minimizzare i potenziali impatti della fase di cantiere, correlati al rumore prodotto e alla possibile alterazione degli habitat faunistici, in particolar modo quelli connessi al Tritone Crestato, gli interventi dovranno essere effettuati nel minor tempo possibile e collocati tra agosto e settembre, escludendo eventuali giornate particolarmente piovose.
- Tutti gli altri interventi possono essere realizzati in un periodo compreso tra agosto ed ottobre

12. CONCLUSIONI

In sintesi, dall'attento esame delle azioni previste si può affermare che:

- In relazione ai fattori abiotici, l'intervento, non ha incidenza significativa;
- In riferimento ai fattori biotici si ritiene che l'intervento, applicato nel rispetto delle mitigazioni e prescrizioni riportate nella presente relazione, non determina incidenze significative sulle componenti biotiche (flora, vegetazione, habitat e fauna) inserite negli allegati I II IV V della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e negli allegati I II III della Direttiva 2009/147/CEE "Uccelli".
- In relazione alla componente ecosistemica intervento non determina trasformazioni significative degli ecosistemi presenti e sottoposti a particolare tutela a seguito dell'istituzione della ZSC.

Dal momento che non si prevedono impatti significativi e non vi è sottrazione e frammentazione di habitat non si ritiene opportuno introdurre misure di compensazione.

L'analisi degli impatti sugli habitat e le specie di interesse comunitario ha evidenziato che:

- gli interventi non producono né sottrazione né frammentazione di habitat rilevanti;
- l'impatto negativo, probabile o potenziale, risulta sempre di breve durata, in quanto legato al periodo di realizzazione degli interventi;
- gli impatti sulle specie di interesse comunitario sono considerati comunque non significativi.

Pertanto, si ritiene che gli interventi proposti non producano effetti significativamente negativi sulla conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario segnalate.

Piediluco, 31/05/2024

Il Tecnico

Dott. Massimiliano Poletti

Allegati:

- Relazione Tecnica Generale;
- Scheda quantificazione incidenze;
- Tabella livello di significatività;
- File SHP dell'area di intervento
- Planimetrie degli Interventi:
 - (1) Planimetria Limiti della ZSC;
 - (2) Planimetria RERU;
 - (3) Planimetria dell'Area di Intervento;
 - (4) Planimetria Habitat;

BIBLIOGRAFIA

ARPA Umbria, AUR, 2004. *Relazione sullo stato dell'ambiente in Umbria.* Regione dell'Umbria.

Biondi E., Calandra R., Gigante D., Pignattelli S., Rampiconi E., Venanzoni R., 2002. *Il Paesaggio vegetale della provincia di Terni.* Provincia di Terni – Università degli Studi di Perugia.

Birdlife International. 2004. Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status. BirdLife Conservations Series No.12. Cambridge.

Brichetti P. & Fracasso G., 2010. Ornitologia Italiana. Voll. 1-9. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.

Bulgarini F., Calvario E., Fraticelli F., Petretti F., Sarrocco S., (Eds.)1998. *Libro Rosso degli Animali d'Italia, Vertebrati.* WWF Italia, Ministero della ricerca scientifica e tecnologica. Roma.

Calvario E., Gustin M., Sarrocco S., Gallo-Orsi U., Bulgarini F., Fraticelli F., 1999. *Nuova Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia.* Rivista Italiana di Ornitologia, Milano, 69(1):3-43.

Commissione Europea, 2000. La gestione dei Siti Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'art.6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE.

Fracasso G., Baccetti N., Serra L., 2009. *Lista CISO-COI degli Uccelli italiani.* Parte Prima: liste A,B e C. Avocetta 33: 5-24.

Gariboldi A., Andreotti A., Bogliani G.2004. *La conservazione degli uccelli in Italia.* Alberto Perdisa Editore.

Genghini M., 1994. *I miglioramenti ambientali a fini faunistici.* Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 16.

Gigante D., 2007. *Piani di gestione della Rete Natura 2000. Flora, Vegetazione e Habitat.* Comunità Montana Monte Peglia e Selva di Meana.

- Laurenti S., Paci A.M., 2017.** *AVIFAUNA DELL'UMBRIA*- rassegna illustrata (20° check-list ornitologica regionale 1995-2015) Serie "I Quaderni dell'osservatorio" Volume speciale, Regione Umbria, Perugia
- Lorenzoni M. Ghetti L., Carosi A., Dolciami R.** (a cura di), **2010.** *La Fauna ittica e i corsi d'acqua dell'Umbria*. Sintesi delle carte ittiche regionali dal 1986 al 2009.
- Magrini M.** **2007.** *Piani di gestione della Rete Natura 2000. Fauna*. Comunità Montana Monte Peglia e Selva di Meana.
- Malcevski S., Bisogni L., Gariboldi A., 1996.** *Reti Ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale*. Il Verde Editoriale. Milano.
- Mauti et al., 2020.** Experimental Investigation of Loading due to Debris Dams on Structures.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, DPN. (anno non indicato).** Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000. 433 pp.
- Ministero dell'Ambiente.** *Formulari standard Rete Natura 2000*
- Orsomando E., Catorci A., Beranzoli N., Ferranti G., Ciarapica A., Segatori R., Grohman F., 1998.** *Carta geobotanica dell'Umbria con principali classi di utilizzazione del suolo*. Regione dell'Umbria, Perugia.
- Orsomando E., Ragni B., Segatori R., 2004.** *Siti Natura 2000 in Umbria. Manuale per la conoscenza e l'uso*. Regione dell'Umbria, Università di Camerino, Università degli Studi di Perugia, Perugia.
- Paolucci P., Bon M., 2022.** *Mammiferi terrestri d'Italia*. Riconoscimento, ecologia e trilogia. WBA Handbooks 11, WBA Project Ed., Verona: 1-464
- Rondinini C.; Battistoni A., Peronace V., Teofili C., (compilatori).** 2013. *Lista rossa IUCN dei Vertebrati Italiani*, Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.
- Ragni B., 2002.** *Atlante dei Mammiferi dell'Umbria*. Regione dell'Umbria, Università degli Studi di Perugia, Petrucci Editore, Città di Castello.
- Ragni B., Di Muro G., Spilinga C., Mandrici A., Ghetti L., 2006.** *Anfibi e Rettili dell'Umbria*. Regione dell'Umbria, Università degli Studi di Perugia. Petrucci Editore, Città di Castello.
- Ragni B. et al, 2007.** *Progetto Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 in Umbria. Formulazione del quadro conoscitivo sulla fauna a tetrapodi dei siti di competenza della Comunità Montana Valle del Nera e Monte San Pancrazio*. Università degli Studi di Perugia.
- Regione dell'Umbria, 2009.** *RERU. Rete Ecologica Regionale dell'Umbria*. Petrucci Editore. Città di Castello.
- Regione dell'Umbria.** www.regione.umbria.it Rete Natura 2000; Piani di gestione dei Siti Natura 2000.
- Spagnesi M., De Marinis A.M., 2002.** *Mammiferi d'Italia*. Quad. Cons. Natura, 14, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Spagnesi M., Serra L., 2003,2004,2005.** *Uccelli d'Italia*. Quad. Cons. Natura, 16,21,22 Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Spilinga C., Russo D., Carletti S., Grijalva M.P.J., Sergiacomi U., Ragni B., 2013.** *Chiropteri dell'Umbria. Distribuzione geografica ed ecologica*. Regione dell'Umbria, Università degli Studi di Perugia.
- Spina F., Volponi S., 2008.** *Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. 1. non Passeriformi*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Tipografia SCR – Roma. 800 pp.
- Spina F., Volponi S., 2008.** *Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. 2. Passeriformi*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Tipografia SCR – Roma. 632 pp.
- Università degli Studi di Perugia.** Manuale italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE. <http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp>
- Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P., 2009., 2009.** *Monitoraggio dell'avifauna Umbra (2000 – 2005)*. Regione dell'Umbria. I Quaderni dell'Osservatorio Faunistico Regionale. pp.390.